

→ **Strategia** Con il patteggiamento il procedimento si chiude. Evitato un processo imbarazzante

Dossier Unipol, il fratello Paolo

La copertina



«Il regalo di Natale», il 9 dicembre 2009 l'Unità uscì con questa copertina per spiegare come il dossier illecito su Unipol fosse stato utilizzato da Paolo Berlusconi.



Antonio Di Pietro

«È incredibile, solo in Italia vogliono fare delle norme per impedire ai magistrati e alle forze di polizia di combattere la criminalità»



Dario Franceschini

«Siamo in piena emergenza Libia e immigrati, la crisi economica trionfa e in questa settimana abbiamo in calendario il conflitto di attribuzione sul caso Ruby»

NORMA ANTI-TOGHE

«No» dal Csm

Il Csm con un testo approvato a maggioranza boccia la «norma Pini»: l'ampliamento della responsabilità civile dei giudici lede l'autonomia dei pm.

I difensori di Paolo Berlusconi, indagato per rivelazione e utilizzazione di segreto d'ufficio, verso il patteggiamento. Evitato al premier, indagato e poi archiviato, l'ennesima passerella giudiziaria.

C.FUS.

ROMA
cfusani@unitait

Chiuderla in fretta. Col minor danno possibile. E, soprattutto, evitando al fratello maggiore, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, l'ennesimo passaggio in aula davanti a telecamere e bloc notes. Come testimone, certo. Ma sarebbe sicuramente imbarazzante per un Presidente del Consiglio andare davanti al giudice a confermare che sì, è vero, il 24 dicembre 2005, davanti a un bell'albero di Natale bianco addobbato nel salotto di Arcore, arrivarono il fratello Paolo, un faccendiere, tale Fabrizio Favata, e un addetto alle intercettazioni (Roberto Raffaelli, titolare della Rcs) su delega della procura che aveva conservato per sé un file audio molto intrigante da un punto di vista politico ma con zero valore probatorio. In quel file si sentiva la voce dell'allora segretario Ds Piero Fassino che parlando con l'allora ad Unipol Giovanni

Archiviato

Silvio si addormentò mentre gli altri prendevano accordi

Consorte dicevano: «Abbiamo una banca (la Bnl, ndr)». Il premier quindi testimone, in casa sua, di due reati: la ricettazione di atto giudiziario, il file audio che poi il 31 dicembre 2005 finisce sulle pagine de *Il Giornale* (rivelazione di segreto) innescando una valanga di reazioni che furono decisive per le elezioni politiche dell'aprile 2006.

Non è ancora ufficiale e il pm Alfredo Robledo non conferma e non smentisce. Ma è assai probabile che i legali di Paolo Berlusconi, sempre lo studio Ghedini, chiederanno il patteggiamento per chiudere il prima possibile quest'altra scomoda faccenda nel già affollato orizzonte giudiziario della famiglia Berlusconi. Patteggiare significa chiudere il

procedimento nella fase dell'udienza preliminare, ammettere le accuse ed ottenere uno sconto di pena. I contatti sono stati presi nelle scorse settimane in vista dell'udienza preliminare fissata per venerdì. La procura chiede il processo per Paolo Berlusconi, Roberto Raffaelli, ex amministratore delegato di Rcs (la società che per conto della procura eseguiva le intercettazioni), il faccendiere Fabrizio Favata, amico di Paolo, e l'imprenditore Eugenio Petessi. Le accuse a Berlusconi (Paolo) quale

«editore de *Il Giornale*» e a Roberto Raffaelli (ad di Rcs) sono di «concorso nella rivelazione e utilizzazione di segreto di ufficio in favore del fratello Silvio Berlusconi presidente del Consiglio». Favata dovrà rendere conto anche del tentata estorsione nei confronti di Raffaelli. Favata, infatti, contattò *L'Unità* - che poi ha raccontato l'inchiesta - per dare i dettagli di come il file audio passò di mano e al tempo stesso, secondo l'accusa, pretendeva soldi da Raffaelli in cambio del suo silenzio.



Paolo Berlusconi

La procura di Milano ha chiesto lo scorso 16 dicembre di mandare a processo Paolo Berlusconi. Nell'inchiesta era indagato anche il fratello ma per lui è stata chiesta l'archiviazione

«Basta impunità»: un cartello contro il Cavaliere davanti al Palazzo di Giustizia di Milano